Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-01-2009
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il Papa: «Per l'unità dei cristiani servono gesti di riconciliazione»

Appello ai rappresentanti delle varie chiese. Polemiche dal mondo ebraico

CITTÀ DEL VATICANO - Servono «gesti coraggiosi di riconciliazione tra noi cristiani»: è quanto ha affermato Benedetto XVI che ieri sera, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura a Roma, ha chiuso l'annuale settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Al rito dei Vespri, come è tradizione, hanno preso parte rappresentati anglicani, luterani e del patriarcato ortodosso di Costantinopoli. Le diversità tra i cristiani - ha spiegato il pontefice - sono «legittime» ed anzi possono trasformarsi da ostacolo a «ricchezza nella molteplicità delle espressioni di una fede comune».

Il Papa ha invece ricordato nei Vespri che 50 anni fa, il 25 gennaio del 1959, esattamente nella Basilica paolina, Giovanni XXIII manifestava per la prima volta la sua intenzione di convocare un «Concilio ecumenico per la Chiesa universale». Una «provvida decisione», ha commentato Ratzinger. «Il concilio Vaticano II - ha osservato - ci ha prospettato che il santo proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità della Chiesa di Cristo, una e unica, supera le forze e le doti umane».

In mattinata Benedetto XVI alla fine della recita dell'Angelus a piazza S.Pietro, aveva lasciato il suo posto ad una bambina di 11 anni, una giovane rappresentante dell'Azione cattolica. «Ora - ha annunciato il pontefice - finalmente cedo la parola a Miriam, bambina eritrea oggi romana», ha detto sorridendo. E Miriam ha letto il messaggio dell'Ac senza esitazioni: «Caro Papa, siamo i ragazzi dell'Azione cattolica di Roma». Era già successo lo scorso anno, ed evidentemente papa Ratzinger ha gradito il fuori programma, che si è ripetuto ieri.

Continuano intanto le polemiche da parte del mondo ebraico sulla decisione di Benedetto XVI di perdonare e riammettere nella Chiesa cattolica i quattro vescovi ultra-conservatori lefebvriani, tra cui un presule britannico, Richard Williamson, che nega la Shoah.

Ieri il Museo dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme (dove è esposta la targa sul «silenzio» di Pio XII) ha diffuso un comunicato di dura critica al Vaticano. «La negazione dell'Olocausto - si legge nel comunicato diffuso a Gerusalemme - non solo rappresenta un insulto per i superstiti, per la memoria delle vittime e per i Giusti fra le Nazioni che rischiarono le loro vite per salvare ebrei, ma è anche un attacco brutale alla Verità». Ma fonti del ministero degli Esteri israeliano hanno assicurato che la visita di Benedetto XVI, prevista per il prossimo maggio, continua ad essere «in cantiere» e non è messa in pericolo da queste nuove controversie. Dal Vaticano ieri nessun ulteriore commento sulla vicenda.

VATICANO

Accanto al Pontefice in finestra una bambina eritrea dell'Azione cattolica

084806

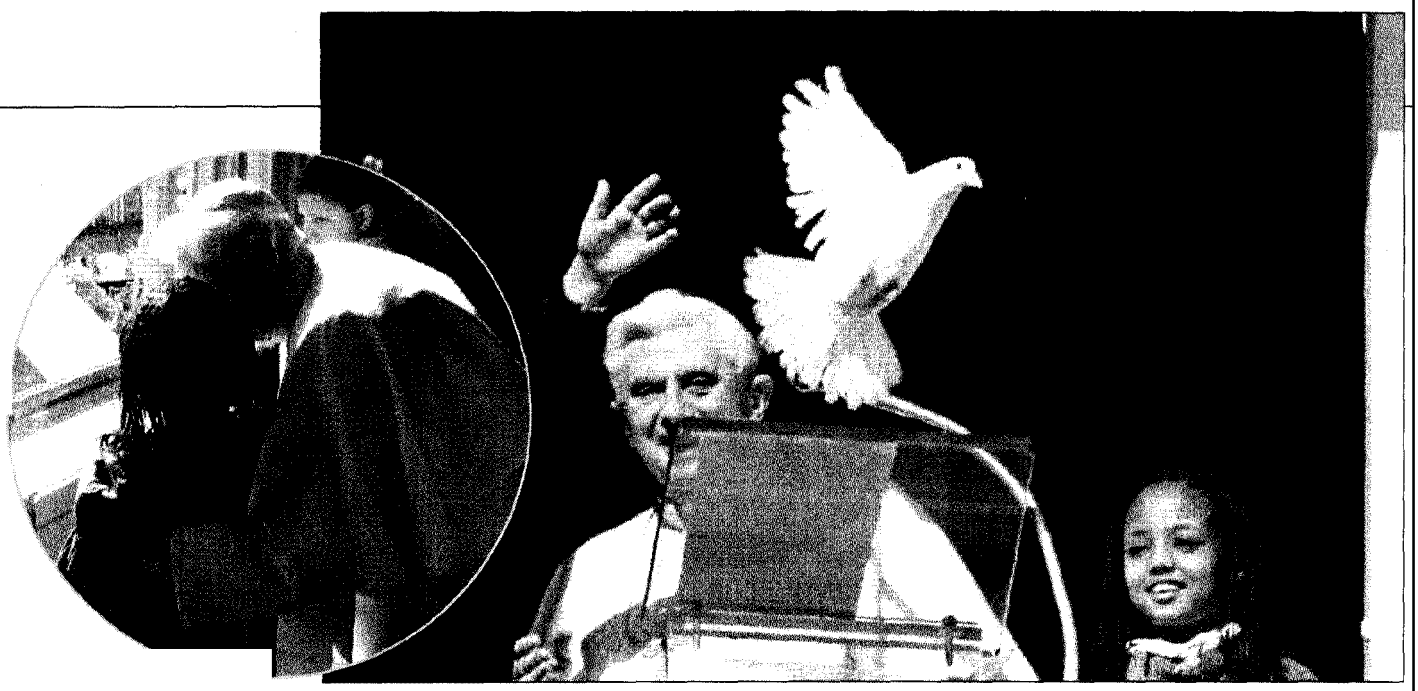
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 26-01-2009
Pagina 11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



Nelle due foto, il Papa all'Angelus con la bambina eritrea dell'Azione Cattolica

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.